

Usa, stanno per staccare la spina al figlio ma il padre minaccia medici con la pistola: oggi il ragazzo sta bene



di Federica Macagnone

Era tutto pronto per l'atto finale: dopo un ictus, George Pickering III era stato dichiarato in stato di “morte cerebrale” e i medici stavano per “staccare la spina”, spegnendo i macchinari che ancora lo tenevano in vita. Tutte le procedure erano state espletate: ottenuto il consenso dei familiari, l'ospedale Tomball regional medical centre di Houston, in Texas, aveva già allertato un centro di donazione di organi.

Solo il padre, George II, non si era rassegnato all'idea che il figlio dovesse volare via a soli 27 anni: «Sapevo che se avessi avuto tre o quattro ore in più, quella notte, sarei riuscito a sapere se era davvero cerebrolmente morto. Si stavano muovendo tutti troppo in fretta: l'ospedale, gli infermieri, i dottori». E ha detto no: a un passo dalla fine ha impugnato la pistola, ha minacciato di sparare ai medici che stavano per staccare quella maledetta spina e ha tenuto lontani polizia e personale ospedaliero per tre ore. Il tempo giusto per sentire, per ben quattro volte, che dietro sollecitazione il figlio riusciva a stringergli la mano. Il tempo giusto per capire che George III non era morto: la parola “fine” poteva essere rimandata a un lontano futuro.

Tutto questo accadeva a gennaio scorso. George Pickering II, 57 anni, aveva avuto ragione. Ha ammesso di essere stato aggressivo e in stato di ubriachezza, ma era quello che andava fatto. Ora, a quasi un anno di distanza, suo figlio ha pienamente recuperato e lui, incarcerato per aggressione armata dopo quel disperato blitz, è stato da poco rilasciato.

«E' stata infranta la legge, lo so - dice George III – ma è stato fatto per un buona ragione. E' solo grazie a questo che io sono ancora qui: è stato amore, solo amore. E' dovere di un genitore proteggere I propri figli, e questo è quello che ha fatto mio padre. L'unica cosa che conta è che sono vivo e vegeto, che mio padre è tornato a casa e che siamo di nuovo insieme».

Venerdì 25 Dicembre 2015, 18:17